

Principali eventi razzisti nel Novecento.

Antisemitismo

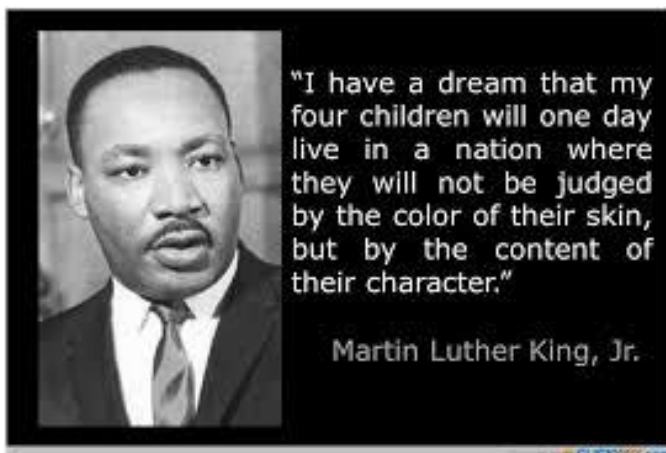
La fine dell'Ottocento è quindi caratterizzata dal diffondersi di teorie nuove, che fecero scaturire una serie di riflessioni e dibattiti di carattere socio-economico, che influenzarono anche l'arte e la letteratura. Si può citare per esempio il movimento letterario del **Verismo**, in Italia, che scelse, appunto, come tematiche principali su cui indagare: il conflitto tra l'individuo considerato "diverso" e il contesto sociale che lo esclude; l'interesse economico, movente di ogni azione; la lotta per la sopravvivenza; il movente dell'attività umana che produce la "fiumana del progresso" e che spesso schiaccia i più deboli a tutto vantaggio dei più forti. Con tali novità e riflessioni si passò, così, al Novecento e, quando principi come uguaglianza e rispetto della dignità umana vengono affiancati da altri che inneggiano alla superiorità di alcuni individui sugli altri, si comprende bene come, in mano a persone poco sagge, possano diventare strumenti pericolosi. Nel 1925 venne pubblicato un libricino dal titolo "**Mein Kampf**" di **Adolf Hitler**, tema del libro è il concetto di razza. Tutta la storia, dice Hitler nel suo libro è solo espressione dell'eterna lotta tra le razze per la supremazia. La guerra è l'espressione naturale e necessaria di questa lotta in cui il vincitore, cioè la razza più forte, ha il diritto di dominare. L'unico scopo dello stato è mantenere sana e pura la razza e creare le condizioni migliori per la supremazia, cioè per la guerra. Di tutte le razze quella cosiddetta "ariana" o "nordica" è, secondo Hitler, la più creativa e valorosa, in fondo l'unica a cui spetta il diritto di dominare il mondo. Per Hitler gli ebrei non sono una comunità religiosa, ma una razza, e cioè la razza che vuole rovinare tutte le altre. Mescolandosi con gli altri popoli, gli ebrei cercano di imbastardirli, diminuendone così la forza necessaria per la supremazia. "L'Ebreo è il nemico più pericoloso, è cattivo fino in fondo". Hitler dice: "Gli Ebrei sono come i vermi che si annidano nei cadaveri in dissoluzione." L'antisemitismo diventa per il dittatore una vera e propria ossessione. Hitler: "L'Ebreo è colui che avvelena tutto il mondo. Se l'ebreo dovesse vincere, allora sarà la fine di tutta l'umanità, allora questo pianeta sarà presto privo di vita come lo era milioni di anni fa." Oggi queste parole suonano decisamente ridicole, e anche all'epoca molti le ritenevano tali e vedevano in esse solo uno strumento politico per incanalare la rabbia del popolo su un capro espiatorio. Ma l'odio di Hitler contro gli ebrei non era solo strumento politico, era reale con tutto il suo evidente anacronismo e la sua irrazionalità. Gli orrendi eventi degli anni 1940-1945 (cioè la cosiddetta "soluzione finale della questione ebraica"), quando l'antisemitismo non poteva più servire come strumento politico, lo dimostrano in modo spaventoso.

Nell'agosto del 1936, mentre ospitava i Giochi Olimpici estivi, il regime nazista cercò di camuffare le proprie violente politiche razziste. La maggior parte dei segni visibili della persecuzione anti-ebrei fu temporaneamente rimossa e i giornali attenuarono la loro violenta retorica. In questo modo, il regime sfruttò i Giochi Olimpici per presentare ai giornalisti e spettatori stranieri l'immagine, falsa, di una Germania pacifica e tollerante. Il primo agosto 1936, Adolf Hitler diede ufficialmente inizio ai Giochi della XI Olimpiade. Le fanfare, dirette dal famoso compositore Richard Strauss, annunciarono al pubblico tedesco l'arrivo del dittatore. Ai nastri di partenza, tra gli atleti di tutto il mondo si presenta anche un ragazzo afroamericano, poverissimo, che viene dall'Alabama: il suo nome è **Jesse Owens** e suo nonno, nella civilissima America, era morto da schiavo. La leggenda vuole che Owens abbia scelto di praticare l'atletica solo perché non aveva soldi per comprare le attrezzature riservate ad altri sport. È così che si presenta a Berlino: povero ma ricco di talento. Un anno prima, nel 1935 a Ann Arbor, in un solo pomeriggio eguaglia o supera ben sei record mondiali tra gare di corsa e salto in lungo. A Berlino però Owens riesce a fare di meglio: in una sola Olimpiade conquista ben quattro medaglie d'oro, record eguagliato solo da Carl Lewis nel 1984. Un'impresa che va ben al di là del suo valore sportivo: Owens, in pochi giorni di gara ha dimostrato che non esistono razze superiori, ma solo atleti ben allenati e con fame di vittoria. I tedeschi devono accontentarsi delle briciole. I quotidiani americani scrissero che Hitler andò via dallo stadio indispettito, rifiutando di salutare



l'atleta, ma lo stesso Owens racconta nella sua biografia che il Führer prima di lasciare l'impianto gli fece un cenno di saluto, riconoscendone il talento. Ciò che è certo è che al ritorno in patria Owens è accolto come un eroe ma al ricevimento per gli atleti vittoriosi è costretto a prendere l'ascensore di servizio, perché, nonostante sia un eroe, è pur sempre un "negro". Il presidente Roosevelt, impegnato nella campagna elettorale disdice l'appuntamento con il campione per paura di inimicarsi il voto degli abitanti degli stati del sud. Gli atleti Afro-Americani, impegnati nelle gare olimpiche del 1936 a Berlino, vinsero 14 medaglie. I continui atti di discriminazione sociale ed economica che gli atleti neri subirono dopo aver fatto ritorno negli Stati Uniti enfatizzarono l'ironia della loro vittoria nella Germania razzista.

Segregazione Razziale negli Stati Uniti d'America



Nell'immediato dopoguerra uno dei problemi più scottanti negli Stati Uniti è quello della segregazione razziale. Bianchi e neri sono divisi in ogni attività quotidiana della società civile: si acquista in supermercati e negozi diversi, si mangia in ristoranti separati, si soggiorna in hotel distinti, le scuole sono diverse: bianchi e neri sono diversi, pertanto non possono stare insieme o, se stanno insieme, i neri devono comunque essere riverenti, portare rispetto ai bianchi e seguire certe regole. It is easy to understand what the atmosphere there was in that period, on December 1, 1955 an event occurred that started a series of chain reactions that were able, slowly, to

change things, Mrs. Rosa Parks of Montgomery, Alabama, refuses to give up the place she occupied, on a suburban bus, to a white man. Rosa Parks is arrested and accused of violating one of the city segregation ordinances. In response to this event, a then unknown **Martin Luther King** organized a peaceful boycott of the Montgomery bus companies, to protest racial segregation. The color community of Montgomery will not take buses to travel daily for 381 days. M. L. King is arrested on that occasion together with 90 other black people on charges of having obstructed a public service, King appeals and wins. On June 4, 1956, a district court in the United States of America issued the ruling that racial segregation on city buses is unconstitutional. The peaceful resistance of Reverend M.L.King and the Montgomery community not only had caused the enactment of that sentence, but had also shown that the boycott was a valid and effective tool for struggle. The line of thought of Reverend Martin Luther King Junior now reaches everywhere and is deeply felt and shared across the nation, his belief in the value and effectiveness of passive resistance as a form of social protest, drives the majority of the population to rebellion of color. On August 28, '63 M. L. King organizes a memorable march on Washington against racial discrimination in which all the major color and non-color associations participate, university students, ordinary citizens, movie and song stars, ministers; on that occasion all activities are suspended. Those who march in Washington want to emphasize that they firmly believe in democratic institutions and in the ability of the legislative power to enforce justice, but also want to emphasize how important the promulgation of the Civil Rights Act, which becomes law in 1964, in the same year Martin Luther King receives the Nobel Peace Prize. Although violence is limited and should be considered marginal, however, dramatic events persist, such as assassinations and attacks not only against blacks, but also to the detriment of those whites who have fought them against discrimination. Organizations such as the Ku Klux Klan or the lesser known White Citizens Councils exist and are, unfortunately, still active.

Apartheid

Situazione simile, cambia infatti solo l'ambientazione, è quella che caratterizza la discriminazione razziale tra bianchi e neri del Sudafrica: l'Apartheid.

Nel 1910 nacque l'Unione Sudafricana (in seguito Repubblica Sudafricana), dominio britannico dotato di un autogoverno, caratterizzata, da subito, da notevoli tensioni sociali dovute alla presenza di una minoranza bianca (il 21% della popolazione), che gestiva il potere politico ed economico, e di una maggioranza nera (oltre il 60%) pressoché priva di diritti. A neri, meticci e asiatici venne subito impedito l'accesso agli impieghi qualificati e fu posta sotto severo controllo la loro presenza nelle aree urbane. I neri furono anche privati del diritto di voto e confinati a vivere in zone delimitate e controllate dalle forze dell'ordine. Nel 1924 nell'Unione Sudafricana vinse le elezioni il National party e durante il suo governo, nel 1931, l'Unione ottenne la completa indipendenza dalla Gran Bretagna. Il National party poté affermare così, ufficialmente, la teoria della cosiddetta *eerbaare apartheid*, ovvero della "dignitosa segregazione", mettendo in atto una rigida separazione delle diverse razze. Con l'*apartheid* e le leggi segregazioniste, si discriminavano le persone di colore che però, come si è detto, erano in maggioranza, ben presto, perciò fondarono l'African National Congress (ANC), un'organizzazione con l'obiettivo di contrastare l'*apartheid* ed eliminare tutte le discriminazioni applicate dal governo minoritario bianco. Inizialmente ogni ribellione venne repressa in modo violento, poi, negli anni Settanta, con l'intervento delle Nazioni Unite, la situazione cambiò e le persone di colore iniziarono ad entrare in politica. L'*apartheid* cessò completamente quando nel 1990, il leader della lotta contro la segregazione razziale, **Nelson Mandela**, venne liberato, dopo 26 anni di carcere, reo di voler lottare per i diritti della comunità di colore e fu eliminata la condanna nei confronti dell'ANC. Nel 1993, Mandela ricevette il premio Nobel per la pace; l'anno successivo fu eletto Presidente del Sudafrica, il primo presidente sudafricano della storia. Egli gettò le prime basi per la democrazia nel Sudafrica, per la prima volta tutte le razze ebbero uguali diritti.

Négritude

Rimanendo in Africa non si può non citare il movimento culturale e politico che va sotto il nome di "**Négritude**". **Léopold Sédar Senghor** (homme politique et poète sénégalais francophone, premier président du Sénégal, en fonction de 1960 à 1980; également premier Africain à siéger en tant que membre de l'Académie française) a été, avec l'Antillais Aimé Césaire, le chanteur de Négritude .

Négritude "C'est l'ensemble des valeurs culturelles typiques de la civilisation exprimées par la race africaine et la conscience ethnique de ces valeurs". En particulier, le mouvement idéologique a vu le jour dans le but d'améliorer le contenu authentique de la civilisation "noire". Le mouvement s'est fixé pour objectif de rechercher une identité africaine, face à l'expérience aliénante du racisme et du colonialisme, en dépassant les positions subjectives par l'intégration dans une réalité plus large. Le retour, voulu et conscient, à la tradition, pour la revitaliser et l'insérer dans le monde moderne, se traduit par une vision unitaire et originale de la civilisation africaine, sa philosophie, sa religion, son éthique, son art et sa vie sociale, qui se résout dans l'affirmation d'une mission de l'Afrique, consistant à créer un nouvel humanisme, capable d'enrichir les apports de la "**Civilisation Universelle**".

